

## GIORNALE DI SICILIA

### **Gambino - Giorgianni, il giorno dei veleni**

MESSINA. Altro che verminaio. Messina sembra una bomba atomica piazzata nel ventre di un vulcano, pronta a scoppiare e a trascinare nell'inferno mezza città. Ma la paura del grande botto non ferma la guerra che coinvolge i più alti vertici istituzionali. Anzi, chi ha ancora cartucce, spara senza pensarci due volte. Poi si farà la conta dei morti e dei feriti. Sparano tutti, da sinistra e da destra in un tiro incrociato di accuse che forma un groviglio confuso e indecifrabile. Ognuno dei protagonisti è denunciato e denunciante. Come il procuratore di Patti Giuseppe Gambino, nemico acerrimo di Angelo Giorgianni, il sottosegretario agli Interni sospettato di amicizie mafiose e di manovre spericolate. Ma anche lui, Gambino, ha un dissidente in Procura: il pm Antonio Sangermano. Che però appartiene alla stessa cordata politico- giudiziaria di Giorgianni. Un grande pasticcio. Mentre il senatore di Rinnovamento Italiano esterna per quattro ore davanti ai commissari dell'Antimafia in un salone della Prefettura, nella stanza accanto Gambino lancia i suoi implacabili j'accuse contro il sottosegretario snocciolando una serie di episodi- choc: una breve anticipazione di quel che riferirà poco più tardi alla commissione parlamentare d'inchiesta. Fa tre nomi, il procuratore di Patti: Angelo Giorgianni, Domenico Mollica, Domenico Di Carlo, Con giudizi mozzafiato. Di Carlo è un maresciallo dei carabinieri in ottimi rapporti con il senatore e ha diretto per diversi anni la stazione di Acquedolci. Poi è stato trasferito dopo una lunga battaglia solitaria di Gambino. «Ci sono voluti nove mesi e una lettera personale al presidente Scalfaro per togliermelo di torno», sbotta il magistrato. Mollica, invece, è l'imprenditore di Piraino amico di Giorgianni e, secondo il collaboratore di giustizia Angelo Siino, «elemento socialmente pericoloso, protetto dal boss Giuseppe Gullotti, il mandante dell'omicidio di Beppe Alfano». Gambino non ha peli sulla lingua: «Se volete sapere chi è Mollica andate a leggermi il rapporto del Ros ... ». Poi a valanga contro Giorgianni: «Mi vergogno di avere un collega come lui». E giù bordate a raffica: «Si è messo nel suo entourage personaggi discutibili come Salvino Fagone, l'ex capo dell'ufficio tecnico di Giardini Naxos. Ha trasformato la caserma di Acquedolci in un comitato elettorale per incontri e riunioni con alcuni ex indagati, alle regionali del'96. Ha fatto trasferire un poliziotto galantuomo come il questore Vasquez che aveva espresso dubbi sulla natura delle intimidazioni denunciate da Giorgianni. E alla DIGOS? Non c'era un funzionario perbene come Barbagallo? Cacciato via anche lui». Il procuratore è un fiume in piena. «Quel povero Santi Natoli (ex sindaco di San Piero Patti N.d.R.) gliel'ha cantate a Giorgianni e lo ha pure denunciato e lui ora vuole farlo passare per pazzo. Altro che pazzo ... Natoli ha parlato dei miliardi della Regione passati alla Cisl e ad alcuni patronati, ha disegnato una mappa della politica corrotta che Giorgianni ha usato per colpire i fessi e proteggere i potenti". Per chiudere, la ciliegina : «Ho lavorato dieci anni in Calabria, senza timori: Ma oggi, che c'è Giorgianni di mezzo temo per la mia incolumità fisica». Alle due del pomeriggio,

quando l'Antimafia sospende la seduta, tocca al segretario caricare il cannone e puntare sul procuratore Gambino. «Ho messo in evidenza la situazione di Patti dice serafico Giorgianni. Mi hanno riferito cose che se vere, sono di una gravità inaudita. Ho indicato le fonti poi chi deve decidere dirà se si tratta di fatti che hanno rilievo penale». Quando apprende delle accuse di Gambino, sorride ironico. «Così facendo, il procuratore sparge solo nuvole di calunnie e sa bene che un magistrato non dovrebbe mai sconfinare nel terreno dei "si dice". Io ho segnalato i suoi comportamenti all'autorità competente ma vedo che Gambino ha reazioni scomposte, sa che deve difendersi e preferisce attaccare». Sugli episodi specifici Giorgianni si limita a poche battute. «La caserma di Acquadolci? Ci sono stato solo una volta, a tarda sera, perché, ero rimasto senza benzina. E ho pensato di chiedere aiuto ai carabinieri. La storiella della sezione elettorale non sta né in cielo né in terra». Anche l'amicizia con Fagone e con il misterioso segretario comunale di Giardini sarebbero nient'altro che un bluff. Dice: «Fagone l'avrò visto in una sola occasione. L'altro, mezza volta, e non ricordo nemmeno quando». Sui trasferimenti di Vasquez e di Barbagallo rimanda al dipartimento di Polizia: «Gambino chieda spiegazioni a quei dirigenti, non a me». Che sia cominciata una stagione difficile e spigolosa Giorgianni lo sa bene. Gli attacchi a tenaglia che lo hanno portato davanti all'Antimafia sono un sintomo chiaro. E lui sembra intenzionato a vendere cara la pelle. «Per dimenticare qual è stata la mia attività di pubblico ministero ho mostrato una serie di atti- dice il sottosegretario. Volevano coinvolgermi a tutti i costi nel caso Sitel. Ma io non c'entro nulla e l'ho dimostrato».